

Con i Cantieri Stx  
Finmeccanica  
ora rischia la pelle

DI FOGGIA A PAG. 15

# Fincantieri-Leonardo Scontro coi francesi per la sopravvivenza

**UN ANNO DOPO** Nella battaglia per i cantieri di Saint Nazaire l'ex Finmeccanica rischia di essere schiacciata da Thales, azionista di Naval Group. La contromossa: creare un polo della Difesa italiano

» CARLO DI FOGGIA



## Sul modello di Airbus

L'ad Giuseppe Bono che guida il colosso della cantieristica sogna un nuovo gruppo da 10 miliardi di fatturato, ma per ora il governo tace

# A

un anno di distanza dallo scontro Italia-Francia, la vicenda dei cantieri Stx di Saint Nazaire conferma la mancanza di strategie industriali dei governi italiani. Il numero uno di Fincantieri, Giuseppe Bono, 74 anni, tratta con l'esecutivo transalpino un'alleanza che estromette la Finmeccanica, oggi Leonardo, condannata dalla politica al declino. Uno si immagina che dietro Bono ci sia il governo italiano. In realtà decide solo Bono.

**AMAGGIO 2017** Fincantieri ha rilevato i cantieri della Loira atlantica, falliti di nuovo, stavolta per mano dei coreani di Stx. Valore: 120 milioni. Due mesi dopo, appena eletto, il presidente Emmanuel Macron ha fermato l'operazione. Lo stallo si è risolto con un'alleanza a tutto campo nel settore navale, firmata a settembre scorso. Fincantieri acquisirà il 50 per cento di Stx, più l'1 per cento "prestato" per 12 anni dal governo Francese. Que-

st'ultimo avrà il 33,34 per cento, mentre Naval Group, colosso francese delle navi e azionista di Stx, avrà l'11,57 per cento, il resto va ai dipendenti dei cantieri (2,40 per cento) e al consorzio di imprese locali fornitrici (1,59 per cento). A valle l'intesa si chiuderà con un'alleanza tra gli stessi attori per creare un colosso europeo della cantieristica (civile e militare) sulla scia di quanto fatto tra Francia e Germania sull'aeronautica con Airbus. Per Bono, da 15 anni dominus di Fincantieri, è la partita della vita. Nascerebbe un colosso da 10 miliardi di ricavi e 120 mila dipendenti.

In una nave da guerra metà del valore è nell'elettronica e nelle armi (radar, sistemi di puntamento, cannoni siluri ecc.). Fincantieri fa solo gli scafi, e Leonardo ci monta sopra gli armamenti. Il problema è che Naval Group fa il prodotto completo, perché al suo interno ha, come azionista di peso, Thales, il colosso francese rivale dell'ex Finmeccanica. Con l'accordo su Stx, la pri-

ma è automaticamente dentro, la seconda no. I maligni sussurrano che è la vendetta di Bono per non essere riuscito a farsi nominare presidente di Leonardo, azienda da cui fu disarcionato nel 2002. Bono considera Leonardo ormai irrecuperabile, destinata a uno spezzatino. E ha chiari gli effetti collaterali dell'accordo

con i francesi. Nei negoziati, risulta al *Fatto*, il tema è stato fissato alla lettera. Suonerebbe così: la presenza di Thales nella compagine azionaria dell'alleanza rappresenterebbe un grave ostacolo all'integrazione fra i due gruppi e un elemento di asimmetria rispetto a Leonardo, che non è



## L'accordo

Un anno fa il presidente francese Emmanuel Macron ha impedito l'acquisto dei mega cantieri Stx di Saint Nazaire da parte di Fincantieri. L'accordo raggiunto in seguito, lascia a Fincantieri il 50% di Saint Nazaire, più l'1% in prestito dal governo francese, e prevede la nascita di un gruppo italo-francese delle navi militari. Fincantieri si trova però in una posizione debole sugli armamenti, che deve acquistare da Leonardo, mentre Naval Group è più integrata col suo fornitore Thales.

**Porto d'armi**  
In alto Giuseppe Bono di Fincantieri (a sinistra) e Alessandro Profumo di Leonardo, sullo sfondo Saint Nazaire  
*Ansa/LaPresse*

120

**Milioni**  
La cifra pagata da Fincantieri ai coreani di Stx per rilevare i cantieri della Loira nel 2017. L'operazione è stata bloccata dal governo francese



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



socio di Fincantieri.

**NEL 2014 BONO** ha quotato in Borsa Fincantieri incassando 340 milioni. Nello stesso anno il gruppo - 19mila dipendenti 26 miliardi di ordini - ha fatto profitti per 55 milioni, nel 2015 ha avuto una perdita di 289, nel 2016 ha fatto 14 milioni di utile, nel 2017 53. Totale: meno 167 milioni. Il patrimonio netto è sceso da 1,53 agli 1,3 miliardi dello scorso anno. Ricavi e utili, però, sono in crescita, il debito si è dimezzato e oggi in Borsa capitalizza 2,2 miliardi (1,4 nel 2014). Ma il business del gruppo è molto legato al sostegno pubblico. In molte commesse di Fincantieri, gli acquirenti ottengono finanziamenti con garanzia della Sace, la società della Cassa depositi e prestiti (controlante di Fincantieri) che supporta "il made in Italy nel mondo". Il gruppo di Bono fa in-

chetta di buona parte delle garanzie. Leonardo se la passa peggio. Ad aprile 2014 il governo Renzi ha nominato alla guida Mauro Moretti che ha fatto cassa con cessioni pesanti. Gli investimenti si sono bloccati, i ricavi sono scesi. A maggio 2017 il governo Gentiloni lo ha sostituito con un banchiere, Alessandro Profumo. Oggi Finmeccanica è in stasi, i ricavi sono fermi a 11,5 miliardi (gli ordini sono inferiori di 68 milioni). Nel 2010, ai tempi di Pier Francesco Guarguaglini, ammontavano a 18 miliardi, gli ordini erano superiori del 30 per cento. I manager più esperti, da Giuseppe Giordo a Fabrizio Giulianini se ne sono andati. Da questa posizione di forza Bono può quindi dettare la linea, forte anche di aver incassato la nomina a capo di Cdp di Fabrizio Palermo, suo pupillo che siede pure nel comitato italo-francese che definirà l'alleanza navale.

Bono vuole portare Fincantieri a essere leader nella cantieristica e con essa far sedere l'Italia al tavolo della futura Difesa europea. Finmeccanica non ha molto peso, il suo prodotto di punta, gli elicotteri, paga la mancanza di inve-

stimenti e la concorrenza di Airbus Helicopter. Così Bono tratta per far uscire Thales

dall'intesa e portare all'interno di Fincantieri la parte di Leonardo che serve ad armare le navi. Difficile, però, avere tutte e due le cose, perché senza quella Finmeccanica è destinata allo spezzatino. Il governo vuole sostituire Profumo, ma per ora c'è uno stallo durante il quale Bono ha iniziato a muoversi per costruire un comparto militare, nel ramo sistemi, in Fincantieri: per questo ieri ha chiuso l'acquisto di Vitrociset, informatica e alta tecnologia per la difesa, e vuole Piaggio Aerospace, l'azienda piemontese che produce droni, compresa la parte motori che fa la manutenzione per l'aeronautica militare italiana. Un dossier che Leonardo guardava da due anni senza decidere.

Chi segue il settore teme che Fincantieri possa essere risucchiata nell'orbita francese. L'alternativa sarebbe unire Fincantieri e Leonardo, con forti investimenti pubblici ed evitare all'Italia di sparire dal settore della difesa. Ma per ora il governo Conte è assente dalla partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

